



# Progetto **CTI**

Centro Territoriale per l'Inclusione

*Ambito 1 - Bergamo*

Progetto CTI – Ambito 1 Bergamo  
MAGGIO 2014

## Centri Territoriali per l'Inclusione

### Premessa

*L'educazione inclusiva è un processo continuo che mira ad offrire educazione di qualità per tutti rispettando diversità, differenti bisogni e abilità, caratteristiche e aspettative educative degli studenti e delle comunità, eliminando ogni forma di discriminazione (UNESCO, Ginevra 2008)*

In un arco di tempo breve si è passati da una società relativamente stabile ad una società caratterizzata da rapidi mutamenti e profonde discontinuità. Questo nuovo scenario, ricco di ambivalenze, si riflette sul sistema scolastico moltiplicando rischi ed opportunità: accanto ad un incremento esponenziale dei saperi, permangono vecchie e nuove forme di analfabetismo e di emarginazione culturale. Anche le relazioni tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro sono in evoluzione: ai nuovi cittadini viene richiesto di reinventarsi nel proprio lavoro e quindi di riorganizzare le proprie competenze nella prospettiva di un orientamento continuo.

A questi rapidi mutamenti hanno contribuito la globalizzazione e la progressiva regolarizzazione dei processi migratori che hanno fatto entrare nelle scuole studenti con nuove esigenze, nuove lingue e culture; inoltre, l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un altro punto nodale del nostro sistema educativo. La scuola italiana, infatti, vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a partire dalle proprie specificità, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione degli alunni è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte

dal territorio. Il paesaggio educativo è diventato, dunque, sempre più complesso, a fronte di un tessuto sociale caratterizzato da un'attenuazione della capacità adulta di presidio delle regole del senso del limite, di genitorialità condivisa, di apprendistato educativo. I processi di identificazione e differenziazione nell'infanzia e nell'adolescenza sono diventati più faticosi, gli insuccessi e la dispersione scolastica più numerosi. Queste due età sono, infatti, caratterizzate da grandi fragilità che richiedono, da parte degli educatori, competenze esperte e ad ampio raggio per osservare e valutare le specificità di ciascuno studente, così da poterlo sostenere e aiutare a coltivare il proprio progetto di vita.

La scuola oggi deve formare persone che sappiano affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri e realizza la propria funzione pubblica quando si impegna e persegue il successo scolastico di tutti gli studenti, con particolare attenzione a tutte le forme di diversità, disabilità o svantaggio, quando riconosce e valorizza le differenze individuali, impedendo che si trasformino in diseguaglianze. *Nel corso del tempo, quella che era sempre apparsa come una scelta "naturale" di separazione tra due categorie di alunni chiaramente distinguibili, gli allievi "normali" e quelli "speciali", è apparsa sempre meno giustificabile sul piano etico, educativo e relazionale.* (Da Index per l'inclusione, pag.19)

**La normativa più recente chiarisce che l'inclusività è ormai una caratteristica ineludibile della scuola che vuole rispondere adeguatamente al proprio mandato, espresso prioritariamente dalla nostra Carta Costituzionale.**

Ogni istituzione scolastica deve appropriarsi del concetto di inclusione, che si fonda sulla significatività della persona nel contesto scolastico per consentire il massimo sviluppo delle capacità, abilità e potenzialità di ciascuno.

*Ogni persona deve poter fruire di opportunità educative specificamente strutturate per incontrare i propri basilari bisogni di educazione. Questi bisogni comprendono i contenuti essenziali dell'apprendimento, gli strumenti della conoscenza, le competenze, i valori, e lo sviluppo delle attitudini, cioè quanto richiesto ad un essere umano per sopravvivere, vivere e lavorare dignitosamente, partecipare allo sviluppo, migliorare la qualità della propria vita, prendere decisioni informate, continuare ad apprendere.* (Dakar Framework for Action, Art.1)

La scuola diviene inclusiva **quando fa in modo che la diversità diventi il paradigma dell'identità stessa della scuola, e il pluralismo una ricchezza, un'occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze** (di provenienza, genere, livello sociale, storia personale e scolastica).

In quest'ottica, il curriculum scolastico non può più essere inteso come una trasmissione standardizzata di conoscenze o un monolite di contenuti invariati, ma come ricerca flessibile e personalizzata della massima competenza possibile per ciascuno, partendo dalla situazione in cui si trova. **L'inclusione deve rappresentare un sistema di valori**, e non solo una serie di strategie, a beneficio di tutti, studenti, insegnanti, genitori e, più in generale, dei membri della comunità scolastica.

L'insegnante che adotta un approccio inclusivo, mette in campo competenze che richiedono la lettura di dinamiche inter-relazionali ed educative sempre più complesse, in classi multilivello, multiculturali e plurilingui; sa prendere decisioni organizzative ed effettuare pianificazioni didattiche adeguate che richiedono un aggiornamento continuo a livello metodologico-didattico, organizzativo e normativo, oltre che competenze diversificate nell'ambito della disabilità (L.104), dei disturbi specifici dell'apprendimento (L.170), della didattica interculturale, della didattica dell'italiano come L2, o più genericamente dei Bisogni Educativi Speciali e non. L'insegnante inclusivo sa avvalersi sia di tecniche e modalità consolidate nel tempo sia delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie che, se correttamente utilizzate, offrono grandi opportunità di insegnamento e apprendimento attraverso una pluralità di linguaggi.

E' in questo quadro caratterizzato da elevata complessità che vengono a trovarsi e ad operare i costituenti *Centri Territoriali per l'Inclusione*. L'efficacia del loro intervento dipenderà in larga misura proprio dalla capacità degli stessi, e da quella della rete degli Istituti che ne sono contemporaneamente promotori e fruitori principali, di evitare le scorciatoie della semplificazione, a partire dal rischio sempre presente di collusione tra il desiderio della scuola di delegare ad altri la gestione dei problemi posti dagli alunni "speciali" e la tentazione dei servizi "specialistici" di consolidare il proprio ruolo accettando tale delega. Se i processi di inclusione sono quelli sopra tratteggiati, infatti, appare chiaro che le scuole, ed in primis dirigenti e docenti, non possono affidare a nessun altro la responsabilità di dare una lettura attenta dei bisogni e delle risorse di cui alunni e contesti sono portatori, di individuare gli

obiettivi di cambiamento e di mettere in atto le pratiche didattiche e organizzative che rimuovano gli ostacoli all'apprendimento e consentano la piena partecipazione di tutti gli alunni.

In tale prospettiva, il ruolo – prezioso - del CTI è quello di essere luogo di sviluppo della cultura dell'inclusione e di fungere da interlocutore esperto, competente, in grado di offrire assistenza nel progettare, nell'agire e nel valutare.

## Il CTI dell'Ambito 1 di Bergamo e la rete provinciale

Gli SPORTELLI SCUOLA per l'Integrazione degli Alunni di cittadinanza non italiana, peculiarità della provincia bergamasca, e i CTRH (Centri Territoriali per il sostegno all'Handicap) che in questi ultimi anni, con le loro specifiche azioni hanno offerto sostegno alle strategie di integrazione degli alunni con BES in relazione a problematiche di tipo didattico, organizzativo e formativo, oggi evolvono nell'ottica della Scuola Inclusiva, per generare una collaborazione più sinergica nei costituenti **CTI, Centri Territoriali per l'Inclusione**, e rappresentare la risposta più adeguata alle mutate necessità.

**Il coordinamento dei CTI è affidato al CTS dell'UST di Bergamo.**

Negli incontri di coordinamento vengono progettate

- azioni di sistema
- linee di intervento
- proposte formative provinciali.

e confrontate le problematiche/specificità territoriali.

Il **CTI** dell'Ambito 1 di Bergamo opera all'interno della rete provinciale sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto dalla rete di scuole dell'Ambito 1 che, considerata l'esigenza di re-interpretare le reti di collaborazione esistenti (CTRH e SPORTELLI SCUOLA), per meglio promuovere l'inclusione di tutti i componenti del sistema scolastico territoriale, attribuisce allo stesso CTI il compito di attivare i seguenti processi:

- 1- ANALISI → Individuare i bisogni prioritari espressi dalle scuole afferenti
- 2- LEGITTIMAZIONE → Condividere le priorità di intervento con i dirigenti scolastici e le funzioni strumentali
- 3- PROGETTAZIONE → Progettare interventi di formazione, auto-formazione e ricerca a partire dai bisogni rilevati
- 4- ORGANIZZAZIONE → Individuare e organizzare le risorse materiali, umane, strumentali, logistiche disponibili per i progetti.
- 5- COORDINAMENTO → Informare, documentare, far conoscere e far partecipare
- 6- SUPPORTO E MONITORAGGIO → Accompagnare e monitorare i progetti in itinere
- 7- VERIFICA E VALUTAZIONE → Verificare i risultati ottenuti e valutarne la ricaduta in termini migliorativi della qualità dell'inclusione nelle scuole afferenti al CTI

## Finalità

Il Centro Territoriale per l'Inclusione intende rispondere con i propri servizi alla complessità dei processi sociali implementando approcci specifici alle diverse criticità rilevate per:

- sviluppare consapevolezza della centralità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi per tutti gli alunni
- produrre politiche inclusive in sinergia con enti e associazioni del territorio, in un'ottica co-costruttiva.
- favorire e sostenere pratiche inclusive rivolte alle scuole statali e paritarie, dell'infanzia, primaria e secondaria della rete a supporto dell'educazione di ciascuno, del successo formativo e del contenimento della dispersione scolastica

## Aree di intervento

Un approccio della scuola fondato sull'*inclusione* si rivolge come tale all'insieme degli alunni e delle alunne perché mira, come già sottolineato in premessa, a pensare e costruire modalità attente alle specificità di ciascuno.

In questa cornice generale, ribadendo la natura e le intenzioni progettuali più sopra declinate, il **CTI** continuerà a realizzare i propri interventi ponendo attenzione, anche ad alcuni ambiti che presentano particolare criticità, legati alla presenza di alunni con bisogni educativi speciali tra cui per esempio:

- alunni DSA e disturbi evolutivi specifici
- alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- alunni con disabilità
- alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale
- alunni con specificità dovute a vissuti migratori propri e/o familiari

## Servizi e modalità di intervento

Le azioni del **CTI** si svolgeranno su due livelli:

- livello di singolo istituto
- livello di rete

A **livello di singolo Istituito**, si intendono valorizzare le risorse professionali di cui le scuole dispongono (funzioni strumentali, referenti, docenti, psicopedagogisti, ecc.) che confluiscono nel **GLI** (Gruppo di lavoro per l'Inclusione, che ha funzione di diffondere l'educazione inclusiva all'interno dei singoli Istituti) attraverso:

- attività di coordinamento, consulenza, progettazione
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola
- rilevazione e valutazione dei bisogni formativi del personale docente e ATA

- monitoraggio degli alunni con BES presenti nella scuola
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie didattiche di gestione delle classi
- valorizzazione del *Patto educativo di Corresponsabilità*, attraverso l'attiva partecipazione delle famiglie
- raccolta e documentazione degli interventi didattico educativi specifici in un unico contenitore digitale che ne conservi la memoria nel tempo

### **A livello di rete**

Il CTI, attraverso l'équipe professionale, avrà la funzione di promuovere la diffusione di una cultura dell'educazione inclusiva e di strumenti efficaci per la sua realizzazione che possano:

- accrescere la consapevolezza della comunità educante delle scuole della Rete sulla centralità e trasversalità dei processi inclusivi, in relazione alla qualità dei risultati educativi
- promuovere la riflessione sulla pedagogia dell'inclusività, sulle modalità di organizzare la scuola e di insegnare, favorendo l'auto-valutazione delle scuole
- costruire collaborazioni con gli Enti Locali, le ASL, le Università per l'attuazione di politiche scolastiche, azioni sul/con il territorio, attività formative, accordi di programma...
- coinvolgere nell'elaborazione/progettazione altre istituzioni ed enti pubblici e privati: associazioni, cooperative, fondazioni, ecc.
- svolgere funzione di coordinamento tra scuole e territorio
- valorizzare, sostenere e diffondere le buone pratiche all'interno delle scuole in rete

### *Alcune tipologie di progetti possibili*

- Progetti per il successo scolastico
- Progetti di ricerca/azione sulla didattica inclusiva
- Progetti di alfabetizzazione di I e II livello
- Progetti per l'orientamento scolastico
- Progetti per la partecipazione scuola-famiglia



- Progetti di ricerca/azione sulle metodologie multimediali
- Progetti di elaborazione/ revisione dei curricoli di Istituto

## Figure professionali operanti nel CTI

Le esperienze pregresse degli operatori degli Sportelli Scuola per l'integrazione degli alunni di cittadinanza non italiana, degli insegnanti alfabetizzatori di rete e dei referenti degli attuali CTRH, permettono di implementare il ventaglio di azioni che i futuri CTI dovranno organizzare e gestire insieme ai DS e ai Collegi Docenti per portare a sistema la didattica inclusiva.

Per il CTI dell'Ambito 1 di Bergamo, al fine di attivare processi inclusivi, si prevede la presenza dei seguenti operatori:

- un esperto di processi inclusivi (pedagogia/didattica, valutazione)
- un esperto per l'area della disabilità e dei disturbi evolutivi specifici
- un esperto di cornici culturali, problematiche linguistiche, socio-educative e di mediazione linguistico/culturale
- tre esperti di insegnamento dell'italiano come L.2 (alfabetizzatori) di rete per il I e il II Ciclo (per laboratori di livelli I° e II°)

Tali operatori, oltre alle competenze specifiche sopra indicate, alla luce delle finalità del servizio e delle modalità di intervento, dovranno possedere:

- buone competenze relazionali
- buone competenze nell'utilizzo degli strumenti multimediali
- la capacità di agire le proprie competenze per attivare, accompagnare e supportare processi di cambiamento metodologico-didattico e organizzativo
- la capacità di porsi come figure "intermedie" tra i docenti/consigli di classe e DS per la qualificazione della didattica inclusiva.

Per i motivi indicati, gli operatori del CTI, non verranno identificati come “docenti che risolvono.....”, ma come figure in grado di supportare, con opportuno accompagnamento formativo e auto-formativo, sia nella contingenza che non, i docenti nella progettazione e nell’utilizzo delle pratiche della didattica inclusiva.

La sede del futuro **CTI** dovrà avere un luogo fisico che faciliti incontri e scambi tra gli operatori, anche informali e non programmati, per una sinergia spendibile nel quotidiano; essa dovrà essere adeguatamente dotata di spazi, attrezzature e arredi funzionali.

Per queste ragioni la sede del CTI dell’Ambito I di Bergamo viene individuata presso l’istituto De Amicis aula (ex sportello )

## Direzione e coordinamento

La gestione del **CTI** è affidata al Dirigente scolastico dell’Istituto sede del CTI, affiancato da un gruppo di gestione composto da

- un Dirigente scolastico del I ciclo di istruzione
- un Dirigente scolastico possibilmente di un ciclo diverso da quello del Dirigente dell’istituto capofila
- il DSGA dell’Istituto capofila di rete
- i docenti incaricati del CTI

## Compiti del gruppo di gestione

- Programmazione delle attività annuali
- Monitoraggi e verifiche sulle azioni intraprese
- Programmazione e rendicontazione economica

## Eredità progettuali

L’evoluzione degli *Sportelli scuola per l’integrazione degli alunni di cittadinanza non italiana* e i *CTRH* in **CENTRI TERRITORIALI PER L’INCLUSIONE** porta con sé eredità progettuali che costituiscono valore aggiunto nella definizione e implementazione di buone prassi educative e didattiche; tra questi (consultabili per intero in allegato):

- **Il Protocollo d'Intesa con il Centro di Educazione per gli Adulti**, potenziato per i ragazzi dai 15/16 anni anche con percorsi di alfabetizzazione in orario pomeridiano
- **Il progetto Orientamento/Ri-orientamento/Mediazione Linguistico Educativa** per i ragazzi della secondaria di secondo grado in collaborazione con Informagiovani-servizio di politiche sociali del comune di Bergamo
- **Il progetto di Mediazione Linguistico Culturale** dedicato alla scuola primaria e secondaria di primo grado, in collaborazione con Coop. Progettazione
- **I progetti di Alfabetizzazione di Rete** in atto ad opera dei 2 docenti alfabetizzatori
- **Progetti con ASL e Neuropsichiatria infantile**
- **Protocolli con ASL e Neuropsichiatria infantile**
- **Relazioni progettuali e di confronto con l'Ambito di riferimento**
- **Progetti di formazione** con le figure strumentali e referenti
- **Progetti di formazione per docenti e genitori**

Bergamo, 28 maggio 2014

**IL DIRIGENTE CAPOFILA**

Luciano Mastrorocco